

# SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

NOTA II TRIMESTRE 2024

SETTEMBRE 2024  
N° 50

SINTESI



## SINTESI

## I RAPPORTI DI LAVORO NEL II TRIMESTRE 2024

*Nel secondo trimestre del 2024, le attivazioni dei contratti di lavoro sono risultate pari a 3 milioni 498 mila, in aumento dell'1,9% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a +64 mila contratti), e hanno riguardato 2 milioni 537 mila lavoratori, con una crescita tendenziale sostanzialmente simile a quella rilevata per i contratti, pari all'1,8%, corrispondente a +45 mila individui (Grafico 1).*

*Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni (al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato) risultano in crescita del 5,3% su base annua, un valore in aumento rispetto al tasso di crescita annuo registrato in corrispondenza del trimestre precedente (pari a +4,5%). L'incremento medio annuo interessa in misura superiore la componente maschile (+6,7%, rispetto a +3,8% rilevato per quella femminile); la crescita riguarda, inoltre, tutte le aree del Paese ma con un tasso di variazione annuo più elevato nel Nord del Paese e nel Mezzogiorno (per entrambi +6,6%) rispetto al Centro (+1,6%).*

*Prendendo in esame anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a 216 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 3 milioni 714 mila, in crescita del 2,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in misura percentuale equivalente per la componente maschile e per quella femminile. La crescita interessa maggiormente il Mezzogiorno (+5,1%) rispetto al Nord del Paese (+1,4%), mentre il Centro presenta una riduzione pari a -1,3%.*

*Nel trimestre in esame si registrano 2 milioni 886 mila attivazioni (comprensive delle trasformazioni a tempo indeterminato) nel settore dei Servizi, che assorbe la maggior parte delle attivazioni, pari al 77,7% del totale economia. Nei Servizi si registra un incremento tendenziale pari al 2,6% (+72 mila attivazioni). L'Industria, che costituisce il 12,9% delle attivazioni (corrispondenti a 478 mila unità), mostra invece un calo rispetto al secondo trimestre del 2023, pari a -2,2%, per effetto di una significativa riduzione nell'Industria in senso stretto (-5,6%) e di un incremento nelle Costruzioni (+2,4%). Il settore dell'Agricoltura, che con 350 mila attivazioni assorbe il 9,4% delle attivazioni, presenta una crescita percentuale pari a +3,1%. Considerando complessivamente le attivazioni degli ultimi quattro trimestri al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, i Servizi mostrano il maggior incremento medio annuo, pari a +7,1%. Anche il settore delle Costruzioni presenta una significativa crescita annua, pari al 5,7%. L'Agricoltura, invece, registra un incremento medio più moderato (+0,4%), mentre l'Industria in senso stretto mostra un calo pari a -4,7%.*

*I contratti a Tempo Indeterminato, comprensivi di 216 mila trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato, determinano nel secondo trimestre del 2024 un complessivo flusso trimestrale in ingresso verso il Tempo Indeterminato pari a 632 mila unità. Il valore mostra un calo tendenziale di 18 mila unità (-2,7%), spiegato dall'effetto combinato della riduzione delle attivazioni a Tempo Indeterminato, pari a -25 mila, e della crescita delle trasformazioni, pari a +7 mila. Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, la dinamica mostra un saldo annuo tra attivazioni e cessazioni a Tempo Indeterminato pari a +541 mila unità. Le attivazioni dei rapporti a Tempo Determinato, pari a 2 milioni 430 mila, mostrano un incremento pari a +1,5% (corrispondenti a +37 mila contratti). Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, la dinamica mostra un saldo annuo tra attivazioni e cessazioni a Tempo Determinato pari a +45 mila unità. Le attivazioni dei contratti di Apprendistato, pari a 109 mila, diminuiscono del 10,0% e il saldo annuo risulta negativo, pari a -65 mila.*

*Per quanto riguarda i contratti i Collaborazione, pari a 136 mila, si registra nel secondo trimestre del 2024 una notevole crescita, pari a +84,5%, mentre quelle rientranti nella tipologia contrattuale Altro, pari a 407 mila e costituiti in gran parte dal lavoro intermittente e dal lavoro nello spettacolo, mostrano invece una crescita molto moderata, pari a +0,7% (circa 3 mila contratti in più).*

*Per quanto riguarda i lavoratori attivati (al netto delle trasformazioni), l'incremento viene*

## SINTESI

## I RAPPORTI DI LAVORO NEL II TRIMESTRE 2024

determinato in misura superiore dalla crescita registrata per gli uomini (+2,8%) rispetto alle donne (+0,5%). Tra gli uomini, la dinamica positiva interessa tutte le classi di età, ad eccezione di quella che comprende i lavoratori tra 45 e 54 anni, che mostra una riduzione pari a -0,5%. Tra le donne, invece, l'aumento tendenziale riguarda esclusivamente le lavoratrici più giovani (+5,5%) e quelle dai 55 anni in poi (+4,7% per le 55-64enni e +10,8% per le over 64). Il numero di attivazioni pro capite resta stabile a 1,38 nel confronto tra il secondo trimestre del 2023 e il secondo trimestre del 2024. Nel secondo trimestre del 2024 le cessazioni di contratti di lavoro sono risultate pari a 3 milioni 394 mila, con un aumento del 10,5%, corrispondente ad una crescita di 323 mila rapporti nei confronti dello stesso trimestre del 2023, che coinvolge la componente maschile in misura superiore (+13,1%, pari a +201 mila rapporti) rispetto alla componente femminile (+8,0%, pari a +122 mila). Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associano 2 milioni 411 mila lavoratori interessati per almeno una cessazione, con un incremento del 12,1%, pari a circa 260 mila individui.

A livello territoriale la dinamica positiva delle cessazioni si esprime in una variazione maggiore nel Mezzogiorno e nel Nord (rispettivamente +12,3% e +11,3%), ed una variazione più contenuta nel Centro (+7,1%).

Nel trimestre in esame sono pari a 2 milioni 756 mila i rapporti conclusi nei Servizi, che rappresentano il settore in cui si concentra una quota pari all'81,2% delle cessazioni (il 91,5% nel caso della componente femminile), con una crescita tendenziale pari al 12,6% (+308 mila unità). Anche gli altri settori di attività economica mostrano un incremento dei rapporti cessati, in particolare le Costruzioni (+6,3%, pari a +10 mila unità), che rappresenta il settore in cui si concentra il 5,0% delle cessazioni, e l'Agricoltura (+4,4%, pari a +11 mila rapporti) che rappresenta una quota del 7,8%, mentre fa eccezione l'Industria in senso stretto, che registra un decremento pari a -2,8%.

Diversamente che nei settori economici, nelle diverse tipologie di contratto le dinamiche tendenziali relative al secondo trimestre 2024 mostrano una maggiore diversificazione. Emerge il forte incremento del Contratto di collaborazione, (+250,0%, corrispondente a +239 mila unità), che pesa poco meno del 10% nel totale delle cessazioni, a fronte di una crescita del 4,5%, del Contratto a Tempo Determinato, pari a +91 mila cessazioni nei confronti del secondo trimestre 2023, che rappresenta, con il 62,1 del totale dei contratti, la quota maggiore. Di contro, si osserva una diminuzione delle cessazioni del Contratto a tempo Indeterminato (-3,6%, pari a -19 mila), che rappresenta il 15% dei contratti e di quello di Apprendistato (-4,2%, pari a -3 mila).

Il confronto tendenziale delle variazioni per durata del rapporto di lavoro mostra un aumento in tutte le classi di durata, che coinvolge in misura maggiore i contratti compresi tra 91 e 365 giorni, con un aumento del 21,0%, pari a +209 mila cessazioni, nonché quelli di durata 366 e oltre (+9,3%), mentre l'incremento minore si osserva nei contratti più brevi, di durata pari a 1 giorno (+0,9%, pari a 4 mila), dove a fronte di una decrescita nella componente maschile (-3,6%) la variazione positiva è imputabile alla componente femminile (+5,8%).

Con riferimento alle cause di cessazione, nel secondo trimestre 2024, l'incremento più alto nei confronti degli altri contratti si rileva nelle Cessazioni a termine (+16,2%), che detengono la quota maggiore rispetto al totale dei contratti (71,1%). Registrano un incremento tendenziale anche le Cessazioni promosse dal datore di lavoro (+1,1%), in cui rientrano i Licenziamenti - che rappresentano il 4,7% delle cause di cessazione - con una variazione pari all'1,0%, ascrivibile unicamente al contributo della componente maschile (+3,1%) a fronte della variazione di segno negativo della componente femminile (-1,4%). Di contro, in entrambe le componenti di genere si osserva una decrescita delle Cessazioni richieste dal lavoratore, costituite in prevalenza dalle Dimissioni, che costituiscono il 16,1% del totale, con un calo tendenziale del 3,8%.

A livello territoriale regionale, in termini assoluti, il maggior numero di rapporti attivati interessa, il

**SINTESI****I RAPPORTI DI LAVORO NEL II TRIMESTRE 2024**

Lazio e la Lombardia, con valori pressoché sovrapponibili, pari rispettivamente a 495 mila e 494 mila rapporti, che insieme concentrano il 28,3% delle attivazioni totali.

In termini di variazioni tendenziali, la crescita rilevata a livello nazionale non coinvolge la totalità delle regioni: si osserva una variazione di segno negativo in Liguria (-4,9%), nel Lazio, (-3,3%), nella Provincia Autonoma di Trento (-2,1%), nella Provincia Autonoma di Bolzano (-1,7%), nonché in Basilicata e in Toscana.

Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel secondo trimestre del 2024 si registrano 364 mila attivazioni, di cui 188 mila riguardano gli uomini e 176 mila interessano le donne, con un calo pari al 2,5% rispetto allo stesso trimestre del 2023. Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri in modo da analizzare la dinamica media annua, le attivazioni in somministrazione risultano in calo del 4,8% su base annua, mentre le cessazioni in diminuzione del 3,5%.

Nel secondo trimestre del 2024, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate pari a 73 mila, in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-5,4%, pari a 4 mila tirocini in meno), in misura più marcata per le donne (-7,9%) rispetto agli uomini (-2,6%). Considerando complessivamente gli ultimi quattro trimestri, in modo da analizzare la dinamica media annua, i tirocini attivati mostrano un calo del 7,2% su base annua, con una riduzione media più significativa nel Mezzogiorno (-12,0%) e tra le donne (-8,0%). La diminuzione risulta meno intensa rispetto al tasso di variazione annuo calcolato in corrispondenza del trimestre precedente, pari a -8,7%.

Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel secondo trimestre del 2024 a 39 mila, corrispondente al 52,8% del totale nazionale. Le attivazioni in quest'area geografica risultano in calo tendenziale del 3,4% (pari a 1.355 tirocini in meno), in misura superiore per la componente femminile (-5,0%). Nel Mezzogiorno, che con 21 mila attivazioni di tirocini rappresenta il 28,1% del totale registrato nel Paese, si assiste a una significativa diminuzione, pari all'11,0%, in maniera più marcata per la componente femminile (-15,8%). Il Centro, che con 14 mila tirocini attivati costituisce il 19,1% del totale, presenta una riduzione tendenziale pari a -1,8%, riconducibile quasi esclusivamente al calo osservato per le donne (-3,3%).

La maggior parte delle attivazioni di tirocini extracurricolari è concentrata nel settore dei Servizi, dove nel secondo trimestre del 2024 si registrano 57 mila attivazioni, pari al 77,7% del totale. Nei Servizi si osserva una riduzione tendenziale delle attivazioni, pari a -4,4%, in misura superiore per le donne (-6,8%) rispetto agli uomini (-1,2%).

I principali promotori di tirocini extracurricolari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (30,3% del totale) e dai Servizi per l'impiego (25,9%), mentre la maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (75,2%). I tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 14,8% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (8,2%) e soggetti svantaggiati (4,2%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,4%).

I tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 14,8% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai servizi sociali e/o sanitari (8,2%) e soggetti svantaggiati (4,2%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,4%).

Il numero di tirocini cessati nel secondo trimestre del 2024 risulta pari a 67 mila, la maggior parte dei quali, corrispondenti al 68,2% del totale, ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni (la quota era pari al 74,3% lo stesso trimestre dell'anno precedente).

La nota è stata curata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali  
Dipartimento per le politiche del lavoro, previdenziali, assicurative  
e per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro  
Dipartimento per l'innovazione, l'amministrazione generale,  
il personale e i servizi

Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie  
Scarico dati: 20 agosto 2024